

# il San'Anna



Foglio settimanale della comunità

Succede di tutto?

## Insistere nel bene

don Jacopo

**D**iciamolo senza che si offenda nessuno, però diciamolo: noi preti diamo molto per scontato e questo atteggiamento superficiale (parlo per me) genera non poche incomprensioni, docce fredde, dolori acutissimi, che feriscono le relazioni e la vita della comunità. Tali amarezze scaturiscono da atteggiamenti e parole che ti lasciano lì perplesso, se non abbattuto, a chiederti dove sia il frutto di due millenni di vangelo. Lasciamo perdere il caso frequente della persona - sempre diversa, uomo o donna - che immancabilmente durante un funerale guarda più e più volte l'orologio, quasi sbuffando e poi fa la comunione con

visibile devozione. Si vede che non gli abbiamo spiegato bene l'Eucarestia. Lasciamo perdere quella o quello al quale suona il telefonino in chiesa, durante la Messa e risponde pure. Si vede che non gli abbiamo spiegato bene la preghiera. Lasciamo perdere chi ti prende in giro per strada perché sei un prete vestito da prete. Si vede che non gli abbiamo spiegato il rispetto del prossimo. Lasciamo perdere chi ha visto una serie tv su Netflix e poi ti viene a cercare con gli occhi iniettati di sangue e odio, chiedendoti conto del caso di Emanuela Orlandi e del Vaticano. Lasciamo perdere quella persona che si mette a gridare in sacrestia, perché è

venuta a sapere che una persona molto anziana sta morendo e a lei interessa il suo appartamento e tu non le dai informazioni. Lasciamo perdere chi accende venti lumini al giorno davanti alle statue dei santi e nella cassetta delle offerte non mette mai nulla. Si vede che sta chiedendo la grazia di vincere alla lotteria e poi sanerà tutti i debiti della parrocchia. Queste cose raccontano il folclore umano della grande provincia italiana, sono anche divertenti, suscitano un sorriso di simpatia, fanno parte di quel carrozzone che è ogni comunità parrocchiale, la quale non è un club esclusivo, non ci sono filtri, va bene così, anzi va benissimo: guai se non fosse così. Porte aperte: spalancate. Il problema più grave è un altro. Capita infatti di imbattersi in atteggiamenti o punti di vista ben strutturati, orgogliosi e rigidi, che esprimono l'esatto contrario di ciò che dovrebbe esprimere una persona che ha conosciuto il vangelo, ovvero essere volto di una comunità benevola di persone, più che il rappresentante o il sorvegliante di un edificio di pietre. Faccio un esempio, tra i tanti possibili. "La gente" che viene a messa, nella stragrande maggioranza dei casi ignora che le letture bibliche della domenica non le sceglie il prete, alla mattina. Molte persone non sanno che queste letture che ascoltiamo di domenica in domenica anzi, di giorno in giorno, le propone la chiesa universale, sono uguali per tutto il mondo, è una "lettura continua" della Bibbia che ha un suo filo pedagogico: il prete, ma nemmeno il vescovo, non scelgono nulla. Ogni domenica nelle chiese cattoliche di rito romano, si ascolta lo stesso vangelo: a New York e a Rapallo, a Parigi e Montemoggio. Lo stesso vangelo, lo stesso brano. E' un segno straordinario

e bellissimo di chiesa universale, di comunità, di cammino comune, che abbraccia tutto il mondo. Ma la "gente" non ne è consapevole e insiste nella convinzione assurda che le letture domenicali dipendano dalle scelte di questo o quel prete. Una signora - che so essere come si dice senza dire nulla di significativo - "cattolica praticante", al termine della messa festiva mi ha apostrofato, con piglio interrogativo sul portone della chiesa: "come mai ha scelto questo vangelo?". Non ci siamo, non ci siamo. Il brano evangelico di oggi, che non ho scelto io, sembra un telegiornale: "Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi". Ogni giorno ne succedono di tutti i colori: si chiama realtà. Succede di tutto, letteralmente. Il vangelo ci insegna a perseverare, ad insistere nel bene, nonostante tutto quello che succede. Il vangelo ci dice come fare a non perdere mai la speranza, anche se ci accadono vicende dolorose e oscure. Succede di tutto? Il vangelo ci dice come fare, per insistere nel bene. Questo dice oggi il brano evangelico proclamato in tutto il mondo, non solo a Rapallo.

Chiese vuote?

## Attendiamo l'aurora (Salmo 130)

**don Aurelio**

**L**ucio Brunelli ha scritto sull'Osservatore Romano: "Forse il problema non sono le chiese vuote oggi, ma le chiese piene e stracolme di cinquanta-sessant'anni fa. La pratica religiosa ancora teneva, ma era una tenuta simile a quella di un'impalcatura priva di agganci solidi sul terreno". Qualcosa stava mutando, ma non ce ne siamo accorti. Il declino di una cristianità senza Cristo, è iniziato ben prima del Concilio Vaticano II e ha avuto nel 1968 (anno di istituzione della nostra nuova parrocchia) il suo culmine, un alito di vento ha fatto crollare il castello, senza neanche troppa fatica. Per tutti oggi c'è la tentazione della scorciatoia come aveva profetizzato il card. Giacomo Biffi: "il Cristianesimo ridotto a pura azione umanitaria della solidarietà e del filantropismo". A questo punto avverto tuttavia l'urgenza e la necessità di un approfondimento più serio a livello di sociologia religiosa, per non parlare e scrivere dei problemi complessi e drammatici che la chiesa oggi sta affrontando con un approccio da avanspettacolo e da cabaret con un linguaggio da bar. Ho sentito la necessità di rileggere alcuni rappresentanti di quella sociologia, che possiamo chiamare classica, per illuminare la mente: Durkheim, Weber e anche gli esponenti attuali che oggi privilegiano il momento quantitativo ed empirico nell'indagine di sociologia religiosa. Anche Freud è utile con il concetto presente nella teoria psicanalitica del 'principio di realtà'. Abbiamo bisogno di conoscere la realtà ecclesiale così com'è. Non possiamo sostituire la realtà con il delirio e l'allucinazione. Nell'era di internet e dei social network digitali (post verità) la realtà soggettiva si allontana sempre più dalla realtà oggettiva. Rischiamo di perdere il contatto con la realtà, con approcci culturali schizofrenici: allucinazioni (false percezioni), deliri (falsi convincimenti), deficit cognitivi (compromissione del ragionamento) e soggettive elaborazioni delle informazioni, linguaggi disorganizzati, comportamenti bizzarri con catatonia, cioè perdita di contatto con la realtà. A livello ecclesiale viviamo una situazione caotica, cioè un mix di confusione e di disordine: dobbiamo aprirci a un chiaro discernimento evangelico. Forse, come ha scritto Johan Baptist Metz, stiamo vivendo uno 'shock ecclesiale terapeutico'. Abbiamo davanti a noi quelli che il Concilio Vaticano II chiama 'i segni dei tempi'. La chiesa deve scrutarli 'a fondo' (cfr. Gaudium et Spes n. 4), convinta che a guidarci è lo Spirito del Signore. Ascoltare attentamente (attuale fase del Sinodo), discernere e interpretare, con l'aiuto dello Spirito Santo, le tante e svariate voci del nostro tempo. Questa nostra esperienza del 'Caos' può aprirci ad un 'Kairos': il Signore (Kyrios) ci chiude alcune porte, mentre ce ne apre altre. Nella preghiera chiediamo il dono della sapienza per comprendere che ci tocca vivere la piccolezza del granello di senape e del lievito (cfr. Mt 13,31) e seguire un Gesù che non ha dove posare il capo (cfr. Lc 9,58). Come sentinelle attendiamo l'aurora, dopo l'oscurità della notte (cfr. salmo 130).

# Avvisi

## CASTAGNATA

Il sestiere Cappelletta offre “la castagnata”, domenica 13 novembre alle ore 15, presso la sede di via Fico 3. Si terrà anche in caso di pioggia... buona castagnata a tutte e tutti.

Concerto del corpo bandistico città di Rapallo  
Sabato 19 novembre, presso la chiesa parrocchiale, alle ore 15.30  
si tiene il “Concerto di Santa Cecilia”, offerto dal Corpo Bandistico  
città di Rapallo. Ingresso libero.

## Catechismo

Ogni sabato alle ore 18 si tiene il catechismo, nelle aule e nel salone, poi in chiesa per la messa alle ore 19. Tutto è “catechismo”, ovvero voce che dice il vangelo. Non ci sono incontri che valgono di più e incontri che valgono di meno: nelle classi, i laboratori insieme, lo stare insieme, la messa con le proprie famiglie, la conoscenza e la stima tra noi, il tentativo di vivere la fede e di non subire più “l’abbiamo sempre fatto così”: tutto è catechismo, tutto. Il tema di quest’anno è “Le parole, la Parola”, con questo titolo iniziamo il percorso insieme, genitori, ragazze e ragazzi. Nel primo incontro al termine della Messa ognuno di noi ha ricevuto un sassolino con scritta una parola: le parole non sono solo sassate da lanciare contro gli altri, ma anche occasione di bene e bellezza. Una volta al mese sono invitati i genitori, anche con loro rifletteremo sulle parole. La prima parola è “pensare”. Sono attesi in auditorium, sabato 12 novembre alle 18, i genitori di prima, seconda e terza elementare. Sabato 19 novembre, sempre alle 18, la parola “Pensare” è proposta ai genitori di quarta e quinta elementare. Avanti, insieme.

---

E’ possibile e bello fare un’offerta in memoria di Leonardo Scotto, sostenendol’Associazione Maruzza, Cure Palliative pediatriche, Liguria. La causale è “In memoria di Bimbo Leo”. Grazie di cuore.  
IBAN IT05D 0 3069 0960 61 00000 141602.